

Capoluogo

Area Santa Chiara verso la riqualificazione Un polo «pop jazz» nell'ala dell'ex Lettere



Abbandonata
L'ex mensa



Vuota L'ex
sede di Lettere

TRENTO Lo sguardo, per ora, abbraccia l'area compresa tra via San Giovanni Bosco e il complesso dell'ex Santa Chiara. In parte per l'avvio dell'operazione «Santa Chiara open lab» — che porterà a ridisegnare l'immagine di un pezzo di città tutt'altro che marginale — e in parte per seguire il percorso che, da tempo, sta impegnando il Comune in vista del riutilizzo dell'ex sede di Lettere. Ma, in prospettiva, la visione potrebbe allargarsi ulteriormente. E tornare a interrogarsi sul destino dei terreni dell'ex carcere e su quelli del quadrilatero oggi occupato dagli istituti tecnici.

In un anno strategico dal punto di vista del ridisegno del capoluogo — il gruppo

La scaletta

La deroga urbanistica per l'ex mensa sarà affrontata in Aula entro la fine di febbraio

che si occupa della revisione del Piano regolatore generale è in piena attività — la maggioranza comunale si concentra sulla trasformazione di uno dei brani della città più delicati. Quello che da piazza Fiera va verso il Fersina.

Mercoledì sera, la coalizione di centrosinistra autonoma ha fatto il punto su alcuni dei progetti del comparto: il restyling dell'ex mensa universitaria (inserita nella più ampia operazione «Santa Chiara Open Lab») e il futuro dell'ex sede di Lettere, con un occhio all'intero complesso dell'ex Santa Chiara.

Per quanto riguarda l'ex mensa, oggi abbandonata ma destinata a diventare sede di diverse funzioni culturali



Coinvolto
Il Cuminetti

(dall'urban center alla sede degli ordini professionali), la maggioranza ha tracciato una scaletta precisa per il nuovo volto. Il primo passo sarà la discussione in Aula della deroga urbanistica, prevista a febbraio. Poi, entro l'anno, si prevede l'appalto dei lavori, per arrivare al taglio del nastro verso la metà del 2020.

Più complicato il percorso che porterà alla riqualificazione non solo dell'ex sede di Lettere, ma probabilmente

dell'intero complesso che oggi ospita gli spazi del Centro Santa Chiara. Per quanto riguarda l'ala universitaria, al termine di un percorso partecipato iniziato a novembre 2016, il Comune ha tratteggiato una possibile immagine futura, insistendo sul carattere culturale del complesso. Nel dettaglio, nel sottotetto saranno ricavate delle residenze artistiche (circa 25-30 posti letto), mentre gli altri piani saranno destinati al Polo pop

jazz del conservatorio Bonporti e a spazi modulabili a seconda dei vari progetti culturali.

Allargando quindi l'analisi all'intero complesso, la proposta di ristrutturazione risulta articolata. E individua al piano interrato una destinazione ad archivio bibliotecario, riservando al piano terra una funzione di «visibilità e relazioni con il pubblico», mantenendo una piccola caffetteria e spazi per eventi e

mostre. Al primo piano, invece, il corpo nord sarà destinato al conservatorio, il corpo centrale all'imprenditorialità culturale, l'ala sud agli uffici del Centro Santa Chiara e l'ala nord al Trento FilmFestival. Salendo ancora, al secondo piano ci saranno il teatro Cuminetti, due sale indipendenti dedicate alle attività teatrali, uno spazio per le esposizioni e due locali polivalenti per attività varie. Al terzo e ultimo piano, infine, saranno ricavati spazi per il co-working, spazi foresteria e spazi riservati al Centro Santa Chiara.

Ma se la destinazione è sufficientemente tracciata, a essere meno definito è il nodo economico. Il Comune, infatti, con le proprie risorse può far fronte solo alla riqualifica-

«Ring: no al tram, sì agli autobus» Biasioli in commissione urbanistica: sistema più elastico

TRENTO L'idea è buona. E «va esattamente nella direzione auspicata dal Piano urbano della mobilità di poter contare su un sistema di trasporto pubblico in sede propria». Ma è il mezzo individuato dal «Ring» (il progetto degli architetti di CampoMarzio) che non convince l'amministrazione di Palazzo Thun. «Lo stesso progetto — precisa il vicesindaco Paolo Biasioli — potrebbe essere recuperato scegliendo un mezzo differente dal tram-treno, a cui sono riconducibili buona parte degli elementi di criticità che abbiamo individuato per la rigidità di questi sistemi che mal si adatta allo stato dei luoghi». Detta in altri termini: al posto del tram, si potrebbero utilizzare mezzi su gomma, «magari elettrici», che permetterebbero comunque di sfruttare «le potenzialità derivanti dal riutilizzo delle infrastrutture esistenti e dismesse» garantendo «una elasticità al sistema». E consentendo una realizzazione più veloce,



Proposta
La fermata di San Donà su via Bassano del «Ring» prospettato dagli architetti di CampoMarzio. Il progetto è stato esaminato a Palazzo Thun

magari con attivazioni parziali «e soprattutto immediate».

La valutazione degli uffici comunali (Servizio opere di urbanizzazione primaria, Progetto mobilità e sicurezza lavoratori, Progetto revisione del Prg) è stata illustrata dallo stesso assessore nell'ultima seduta della commissione urbanistica di Palazzo Thun, convocata proprio per analizzare il progetto elaborato dai

professionisti di CampoMarzio per ridisegnare la mobilità cittadina. Una prospettiva che, in questi mesi, aveva attirato le attenzioni di molti, con più di una adesione. Tanto da convincere via Belenzani a un approfondimento da parte degli uffici e a una discussione in grado di coinvolgere il consiglio.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse

Per rimettere a nuovo l'intero complesso serviranno ulteriori due milioni di euro

zione dell'ex Lettere, ma non dell'intero complesso (che porterebbe a un aumento della spesa di circa due milioni). Che fare, quindi? L'idea dell'amministrazione è quella di rivolgersi alla Provincia, insistendo sulla valenza sovracomunale del Centro Santa Chiara. Non solo: parte dei fondi — è stato detto mercoledì — potrebbero essere assicurati anche da una partita più urbanistica. Il trasloco del Polo pop jazz del conservatorio libererebbe infatti i locali in affitto in via Bronzetti. Se dalla Provincia la risposta fosse negativa, Palazzo Thun potrebbe affidarsi a qualche bando apposito.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

RESTYLING

Si tratta della modifica del design di un prodotto per migliorarne l'estetica, senza cambiamenti sostanziali alla sua funzionalità. In campo urbanistico, si parla di restyling per indicare la riqualificazione di un immobile, per riportarlo a nuova «vita»